



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità. Le decisioni del Governo Draghi

Si riprende gradualmente a vivere

E' appena trascorsa la seconda Pasqua in lockdown con il Paese intero in fascia rossa nello scorso fine settimana festivo ovvero il 3, 4 e 5 aprile.

Il Governo ha intanto approvato un nuovo decreto Covid che ha stabilito le regole fino alla fine del mese di aprile.

Nel frattempo sulla questione delle possibili riaperture prosegue il pressing del leader della Lega Matteo Salvini che ha sfumato i toni lasciando cadere la minaccia di non far votare i provvedimenti agli esponenti leghisti al Governo e in Parlamento.

Il programma

Il programma di lavoro impostato dal Governo e dalle Regioni ha adottato una verifica delle misure sottoposte alla cabina di regia che dovrà valutare l'andamento della curva dei contagi.

Se, in base alla verifica sui dati, la situazione dovesse migliorare il governo potrebbe prendere in considerazione alcune riaperture. Sono i "cambiamenti in corso" possibili di cui aveva parlato il premier nella conferenza stampa di venerdì 26 marzo.

La linea del Governo

La linea del premier non cambia: guardare i numeri, che devono essere i più puntuali possibili, per poter prendere decisioni su dati sempre aggiornati.

Il timore dell'ala "rigorista", capitanata dal ministro della Salute Roberto Speranza, e che il

premier condivide, è che con numeri fuori controllo si comprometta la campagna vaccinale che deve prendere a viaggiare a ritmo sostenuto per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Questo però non significa tenere chiuso a oltranza: il presidente del Consiglio è pronto a modificare il nuovo decreto anche in corsa se la situazione lo consentirà.

Bar e ristoranti

Il nuovo decreto ha rinnovato di fatto tutte le misure attualmente in vigore e ha confermato il sistema delle fasce e per tutto aprile non ci saranno regioni in fascia gialla. Per bar e ristoranti varranno, quindi, le regole imposte dalla fascia arancione e rossa: vietato consumare cibi e bevande all'interno dei locali e nelle loro adiacenze. Consentita solo la vendita con asporto di cibi e bevande dalle 5 alle 22 (fino alle 18 per bar senza cucina).

Se la situazione migliorasse, però, bar e ristoranti potrebbero riprendere ad accogliere clienti almeno a pranzo (come accade in zona gialla).

Cinema e teatri

La cancellazione della fascia gialla fino al 30 aprile ha fatto saltare a data da destinarsi la riapertura di cinema e teatri che era stata prevista per il 27 marzo scorso. L'ipotesi è riaprire le sale nelle zone con minori contagi. Gli spettacoli si potrebbero svolgere con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condi-

zione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi.

Piscine e palestre

Ancora lontana, invece, la possibilità di andare in palestra o in piscina. Restano vietati gli sport di contatto e di squadra ed è consentita solo l'attività motoria individuale all'aperto come la camminata, la bici e la corsa. Se la situazione dovesse migliorare si potrebbe pensare a lezioni individuali o su prenotazioni.

Scuola

Il governo, secondo l'espressione usata da Speranza, ha deciso di investire il "tesoretto" garantito dai primi segnali di inversione della curva sulla scuola: in Veneto, grazie all'abbassamento del numero dei contagi e dei ricoveri in terapia intensiva, da mercoledì 7 aprile scorso sono tornati a scuola in presenza tutti i ragazzi e le ragazze fino alla terza media e al 50% per gli studenti delle superiori. L'auspicio di tutti è che al termine di questo mese di aprile, complice anche il ritorno della bella stagione, tutte le attività commerciali oramai al collasso dopo un anno di chiusura quasi totale, possano riprendere definitivamente, anche in considerazione dell'andamento della campagna vaccinale che in questo mese di aprile dovrebbe finalmente tornare a numeri giornalieri rilevanti grazie all'arrivo di milioni di dosi di vaccino.

Ma sono ancora presenti in tutte le persone?

Senso civico e buona educazione

di Gianlorenzo Ferrarotto

Maleducazione, arroganza, mancanza di rispetto per la natura e per la proprietà altrui: sono questi gli spiacevoli atteggiamenti di talune persone (in verità non molte) segnalati in questi ultimi giorni sulle pagine Facebook *Sei di Maddalene se... e Maddalene Novità*.

Comportamenti davvero da biasimare senza se e senza ma, che potrebbero avere conseguenze facili da immaginare da parte dei proprietari dei terreni interessati dall'incessante transito di tantissima gente in questo periodo ancora di piena pandemia, alla ricerca di uno svago fuori dalla propria abitazione.

Ma in troppi, decisamente troppi, hanno autonomamente ritenuto un diritto quello che diritto non è: ovvero passeggiare, sostenere, calpestare i prati (privati) posti sul Monte Crocetta dai quali i contadini proprietari traggono il foraggio utile ad alimentare il bestiame delle loro stalle. Ma se l'erba viene malauguratamente calpestata, poi soffre, non cresce più e quindi non potrà mai diventare foraggio. Senza considerare il danno causato dai residui (lattine, bottiglie, fazzoletti di carta, mascherine, borse di plastica) abbandonati dagli incivili che ancora non hanno compreso il danno incalcolabile dei loro comportamenti fuori norma.

A nulla sono valsi, finora, i vari cartelli di avvertimento posti ai margini delle proprietà invitanti ad evitare di calpestare l'erba. Di più, la solita spocchiosa (e ignorante) arroganza di qualche saccente che invita i proprietari dei campi a "recintarli". Come se questa norma da loro invocata fosse un obbligo di legge.

Viene proprio da dire che ignoranza, supponenza e arroganza sono diventate per qualcuno un'arma da usare per supportare presunti diritti di passaggio e calpestio di cararecce, campi e



*Foto tratte dalla pagina Facebook
Maddalene Novità*

prati con il pretesto che "di qua sono sempre passati tutti".

Che tristezza, che sofferenza dover ribattere a tanta spocchia cercando di far comprendere le ragioni di chi si trova a veder abusate le proprie terre curate come un giardino!

Che un anno di ristrettezze e limitazioni alla libertà individuale imposte per fronteggiare l'emergenza Covid 19 abbiano stancato, è un dato di fatto inconfutabile. Ma non può essere posto a base per vantare diritti inesistenti o inventati *tout-court*. Sarebbe auspicabile, inoltre che gli amministratori della città che devono applicare le norme per evitare gli assembramenti con chiusure ad esempio, delle piazze e dei parchi pubblici, facessero degli appelli ai cittadini per evitare analoghi assembramenti negli spazi privati. Dove, è ovvio, non è possibile invocare la presenza delle forze dell'ordine

impegnate a far rispettare le norme nelle piazze e nelle strade cittadine, peraltro spesso deserte proprio perché ben controllate. Conseguenza di questi biasimativi comportamenti di pochi maleducati e incivili viandanti, è stata la decisione dei proprietari dei fondi interessati di chiudere da



domenica scorsa (giorno di Pasqua) il cancello posto al termine di strada vicinale Monte Crocetta, in modo tale da interrompere il flusso di persone provenienti dal Villaggio del Sole e proteggere in tal modo le proprie culture. E un'altro spiacevole ma necessario provvedimento riguarderà le risorgive della Roggia Seriola che, in accordo tra proprietario e Amministrazione Comunale sarà nelle prossime settimane delimitato nel lato del Trozzo poiché a nulla sono valsi i ripetuti inviti al rispetto attraverso i necessari cartelli e anche verbalmente, da parte degli incaricati della sorveglianza dell'oasi.

Anche in questo caso dobbiamo richiamare il noto detto "*a mali estremi, estremi rimedi*". A malincuore, sia chiaro, ma nell'interesse della collettività, ovvero di tutti noi. Che abbiamo il sacrosanto diritto di godere di questa area (privata) meravigliosa nelle corrette modalità, ovvero transitando, sedendoci nelle appropriate panchine per ammirare scorci unici, rilassanti e ad ascoltare i delicati suoni e i dolci rumori offerti da madre natura magari in compagnia della lettura di un buon libro da prendere nella vicina piccola biblioteca sempre ripiena di testi a disposizione di tutti.

Approfondimenti. Il caso fratel Enzo Bianchi

Bose: ultimo atto?

di Carla Giacomin

E' ufficiale. Dopo Pasqua fratel Enzo Bianchi si trasferirà in un appartamento a Torino insieme a due monaci che lo assisteranno vivendo "extra domum" cioè lontano dalla Comunità. Sembra che la sua decisione sia stata presa grazie al continuo dialogo con Papa Francesco: "Nella tristezza più profonda, sempre obbediente, nella giustizia e nella verità, alla volontà di Papa Francesco, per il quale nutro amore e devozione finale".

Il fondatore di Bose ha sempre approvato e sostenuto le scelte di Papa Francesco; del resto è noto che i due abbiano collaborato a lungo per la stesura di alcuni documenti importanti. I segni pubblici di stima del Papa nei confronti di Bianchi sono diversi: nel 2014 lo nomina consultore del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, grazie alla sua capacità di entrare in dialogo con coloro che non fanno parte della Chiesa cattolica. Nel 2018 lo nomina uditore dell'assemblea generale del Sinodo dei vescovi sui giovani. Di quella esperienza scriverà: "Ancora una volta sarà Papa Francesco a pungolarci. Abbiamo un Papa che è anche un profeta: fidiamoci!". Per cui alla luce di tutto questo non si può escludere che l'allontanamento da Bose possa essere visto come una forma di protezione nei confronti del Priore per evitare che la sua persona venga in qualche modo scalfita da pettegolezzi o scandali. E non è strano che proprio lo stesso Bianchi abbia chiesto "In questa situazione, per me come per tutti, molto dolorosa, chiedo che la Santa Sede ci aiuti e, se abbiamo fatto qualcosa che contrasta la comunione, ci venga detto. Da parte nostra, nel pentimento siamo disposti a chiedere e a dare misericordia. Nella sofferenza e nella prova abbiamo altresì chiesto e chiediamo che la Comunità sia aiutata in un cammino di riconciliazione".

Naturalmente tutta la vicenda Bose o forse è meglio definirla "il

giallo di Bose" ha scatenato il dibattito fra i sostenitori e i detrattori di Bianchi. Lo storico Alberto Meloni fa presente che "nella prassi della Santa Sede si caccia da una casa religiosa chi si è macchiato di delitti turpi sostenuti da accuse e prove che oggi nessuno può o vuole più coprire. Enzo Bianchi viene punito con l'esilio da Bose senza alcuna accusa infamante".

"E' innegabile - scrive Francesco, Antonio Grana su "Il fatto quotidiano" - che il fondatore della Comunità di Bose è tra i pensatori cristiani più stimati e ascoltati. E non solo tra i credenti. Un uomo con un seguito mediatico notevole e lo si sta notando proprio nel momento in cui il Vaticano, con un provvedimento di innegabile durezza, gli ha imposto di lasciare la Comunità che ha fondato. Un vero e proprio esilio. Si tratta di una decisione di una gravità che raramente ha avuto eguali, non solo nel pontificato di Francesco, ma nella storia recente della Chiesa cattolica. Quella cioè di imporre al fondatore di lasciare per sempre la sua creatura".

Il "Faro di Roma", quotidiano di informazione, fa un commento piuttosto pesante: "E, per impacchettare fratel Enzo Bianchi e buttarlo nell'immondizia, i suoi rivali, per motivi puramente "umani", fan-

ne della quale Bianchi prendeva parola con quel tweet disarmato, però ha visto molte penne scagliarsi ferocemente contro di lui: "Ecco il vostro santone!", "Ecco il vostro guru!", "Ha scritto biblioteche sulla fraternità e non l'ha saputa vivere!" e così via, con capi d'accusa e di scherno che giungevano a riecheggiare il sarcastico "ecco il vostro re!" di Pilato (Gv 19,14) e l'ottuso "ha salvato gli altri! Salvi sé stesso..." (Lc 23,35) dei derisori di Cristo. Bianchi non è il Messia, questo è certo, ed è chiaro che se fosse completamente innocente i suoi fratelli di comunità non avrebbero chiesto aiuto al Santo Padre e i delegati di quest'ultimo non lo avrebbero costretto a lasciare il monastero da lui fondato: la banale cattiveria dei derisori dei fratelli, però, l'ipocrisia di chi si lava le mani della comune miseria umana sono tristemente identiche a quelle dei derisori e dei carnefici di Cristo". Questa la cronaca. Si dice che Bose è una comunità in crisi con molte defezioni, con poche ammissioni. Peccato che tutto il lavoro di 55 anni di apertura e di ecumenismo finisca così...

Ma leggiamo il commento del Vangelo di Pasqua di Enzo Bianchi: "Sì, è ormai vicina per la Chiesa una primavera, una stagione in cui lo Spirito del Risorto si farà presente più che mai, una stagione in cui la parola di Dio si farà meno rara. Sarà una stagione senza fughe - né evasioni, né spiritualismi, ma segnata dal vivere la resurrezione nell'esistenza, nella storia, nell'oggi in modo che la fede pasquale diventi efficace già ora, già qui. Cosa significa questo nei Vangeli? Che i credenti devono dimostrare nella compagnia degli uomini la resurrezione, devono narrare agli uomini che la vita è più forte della morte e devono farlo nel costruire comunità in cui si passa dall'io al noi, nel perdonare senza chiedere reciprocità, nella compassione per ogni creatura soprattutto per gli ultimi, i sofferenti, nell'accettare di spendere la propria vita per gli altri (...) Perché il cuore della fede cristiana sta proprio in questo: credere l'incredibile, amare chi non è amabile, sperare contro ogni speranza."



no uso di tutta la possibile paccottiglia pseudo-psicologica e pseudo-teologica a loro disposizione."

Naturalmente ci sono i pareri opposti. La storica Cristina Siccardi ha sempre denigrato Bianchi definendolo: "uno dei personaggi che ha contribuito a fare un gran male alla Chiesa, producendo tanta e tanta confusione nel clero e tra i fedeli". Scrive ancora Giovanni Marcotullio su Aleteia: "La giornata al termi-

Cronaca

Identificato l'autore dei danni alla piccola biblioteca delle Risorgive

E' proprio vero che la costanza alla lunga premia. Ricorderete tutti le segnalazioni fatte nei mesi scorsi riferite ai gesti stupidi di qualche imbecille che ripuliva dei libri la bella casetta installata lo scorso mese di settembre alle risorgive della Seriola. Per ben sette volte - molte di più, dunque, di quelle segnalate nella varie pagine Facebook - i libri in essa contenuti sono stati regolarmente tolti e gettati in Seriola, fra lo sgomento e lo stupore di quanti hanno voluto lasciare un commento sull'accaduto. Fino a che lo scorso 11 febbraio è stato ottenuto un primo importante risultato: sono stati immortalati, da una fototrappola, due ragazzi intenti a dare corso al loro stupido gesto: per l'ultima volta, forse perché accortisi di essere stati fotografati. Ma, purtroppo, non è stato possibile dai quei fotogrammi risalire alla loro identità. Tuttavia, come noto, la tentazione dell'autore di tornare sul luogo del "delitto" è sempre forte. Infatti sabato 3 aprile scorso, nel pomeriggio, un gruppetto di circa otto ragazzi in bici-cletta è arrivato alle risorgive proveniente dalla chiesa di Maddalene vecchie. Il loro fare incerto non è passato inosservato a chi stava sorvegliando l'area. Fino a che, uno di loro, il classico "capobrancio" ha attirato l'attenzione del volontario sorvegliante che ha avuto la sensazione di riconoscerlo.

Detto fatto, con un escamotage innocente a base di semplici domande sulla frequentazione e conoscenza del luogo, il ragazzo, incalzato, ha ammesso il suo stupido gesto ripetuto, come detto, per ben sette volte.

Si è ripetutamente scusato, senza

tuttavia fornire una spiegazione del gesto incivile, forse dovuto a problemi legati al difficile periodo di restrizioni che stiamo vivendo e che probabilmente i ragazzi soffrono maggiormente proprio per la mancanza di momenti di socializzazione, in primis l'obbligo di frequenza in Dad e non in presenza delle lezioni scolastiche.

Si tratta infatti di un ragazzino di quindici anni, di quelli che si sentono forti solo quando so-

no in "branco" ma tornano spauriti agnellini quando si trovano da soli.

Per rispetto della privacy e a tutela del minore non forniremo ulteriori indicazioni, limitandoci a dire che proviene da un altro quartiere sicuramente non facile della città di Vicenza.

L'auspicio è che il suo riconoscimento e le sue ammissioni di responsabilità lo aiutino a comprendere l'inutilità di certi odiosi, incivili e idioti gesti.

Ricordi familiari

Economia familiare

di Adriano Marchetti

Naturalmente, anche se possiamo ritennerla una situazione comune negli anni Sessanta, penso di fare riferimento alla mia famiglia: padre, madre e due figli - Roberto non era ancora nato.

Il padre era operaio e la madre casalinga. Noi figli abbiamo potuto studiare fino al diploma, io perito meccanico e mio fratello perito elettrotecnico. Allora il sacrificio era all'ordine del giorno, vissuto però con gioia e come cosa normale.

Dall'orto curato amorevolmente, arrivavano le verdure e qualche frutto. Un piccolo recinto con delle galline forniva le uova; poi la vendita delle bombole del gas e mia madre abile sarta e cuoca che lavorava ininterrottamente.

L'attività della pesca che mio padre praticava con la bilancia faceva sì che ogni giorno ci fosse pesce fresco sulla tavola. Altre forme di pesca, portavano sulla tavola anguille, cavedani, pesci gatto e, se era praticata di notte con la lampada a carburo, un insieme di piccoli pesci, cagne, marsoni ecc. Talvolta noi figli nel torrente Oro-

lo, pescavamo le lamprede: bastava una piccola retina ed ecco pronto un piatto di pesce fritto. Cosa dire poi delle rane che catturavamo nei fossati ai lati della strada delle Maddalene: maggio e giugno erano i mesi più proficui. Muniti di lampada a carburo e di una "spunciarola" centinaia di rane finivano nel cesto, e il giorno dopo diventavano rane fritte, frittata di rane, rane in umido ecc. Poi la caccia, praticata col fucile o come nel mio caso con la fionda: non mancavano poi i nidi; addirittura tenevamo un taccuino con la posizione e il periodo per prelevare i piccoli. Allora, considerando che le associazioni che si autodefiniscono ambientaliste, non intervenivano che marginalmente, gli uccelli erano numerosissimi. Una delle specie più numerosa era la "rajestola" (Averla piccola). Ricordo che allora, i filari di moraro erano assai numerosi; che una pianta si e una no portava un nido di Averla. Naturalmente c'erano anche le erbe naturali prima fra tutte il "pissacan" (tarassaco). Anni felici dove ognuno contribuiva, con gioia, a far funzionare "la famiglia" creando una unità che al giorno d'oggi non esiste più!!! Le attività che ho citato meritano una spiegazione più approfondita che mi riservo, nel futuro, di poterlo fare.